



COMUNITÀ CRISTIANA di SAN LAZZARO

23 luglio 2017

XVI Domenica del Tempo Ordinario anno A

(Sap 12, 13.16-19 ; Sal 85; Rm 8, 26-27; Mt 13, 24-43)

IL CUORE NELLA PASTA

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».



Le parabole ci aiutano anche questa domenica nel porci domande.

Il Cristianesimo non è risposta prima delle domande. Noi fortunatamente siamo nati in una terra cristiana, battezzati da piccoli, introdotti da subito nella vita parrocchiale.

Purtroppo il catechismo ce l'hanno insegnato forse a memoria, siamo stati indotti a non fare domande, altrimenti corretti come presuntuosi. In realtà le domande serie dicono interesse, esprimono desiderio, cercano risposte più convincenti e mature. Coltiviamo allora le domande che la vita ci pone, non abituiamoci alla cultura del consenso, della maggioranza pecorona, di una fede passiva, dei luoghi comuni. Con le domande cerchiamo nella preghiera lo spirito del dialogo, nell'insegnamento della Chiesa le risposte adeguate, nei buoni maestri i nostri accompagnatori.

Questa domenica la parabola comincia con la domanda: Da dove viene la zizzania? Cioè da dove viene il male? L'insegnamento ci dice che c'è il male, che non bisogna fare di ogni erba un fascio, non confondere male e bene, ma sapere riconoscere e distinguere. Dopo questa presa d'atto è importante cogliere il positivo rinforzandolo, non passando ad essere lamentevoli e giudicanti in negativo tutto e tutti, soprattutto gli altri.... anche perché siamo noi quel terreno abitato, attraversato dal male e dal bene.

In più si tratta di ringraziare il Signore per la sua pazienza, pazienza che dovremmo assumere e vivere verso gli altri e anche verso noi stessi. Le altre parabole ci insegnano la sproporzione positiva che c'è tra il seme che cresce silenziosamente e nascostamente e l'esito di fecondità ramificato per imparare che il bene non fa chiasso, ma ha una forza perseverante che, a suo tempo darà frutto. Mai scoraggiarsi.

Infine la parabola del lievito nella pasta, ci insegna a vivere dentro la storia, dentro le situazioni, a non fuggire in luoghi protetti per sentirci migliori o per condannare gli altri, insomma a saper avere le mani, il cuore nella pasta.

Fraternali saluti, *Don Giovanni*

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA	23	XVI Domenica Tempo Ordinario	ore 9.30 ore 11.00	Def. Famiglia Destro Bruno
LUNEDÌ	24		ore 19.00	Def. Francesco- Griggio Lino- Pietrobon Bertilla
MARTEDÌ	25	S. Giacomo	ore 19.00	
MERCOLEDÌ	26	SS. Anna e Gioacchino	ore 19.00	Def. Lorenzo- Franco- Matteo
GIOVEDÌ	27		ore 19.00	
VENERDÌ	28		ore 9.00	
SABATO	29	S.Marta	ore 19.00	Def. Isidoro- Trigesimo di Crosta Agnese
DOMENICA	30	XVII Domenica Tempo Ordinario	ore 9.30 ore 11.00	

Appuntamenti

Domenica 23 ore 9.30 Sacramento della Cresima a Sottile Laura e Cutrone Domenico
La Parrocchia accoglie, prega e augura un'autentica vita cristiana a questi giovani nubendi, che da S. Lazzaro andranno ad abitare a Milano.



La **Caritas** ringrazia per quanti hanno saputo generosamente collaborare donando all' Armadio della Carità (cibo- vestiario ecc..).
Questo va a merito degli afferenti e legittima provocazione per tutti gli altri.



Mercoledì scorso sono venuti a celebrare i primi 60 anni di vita numerose coppie facenti parte del Movimento Famiglie Nuove, costola del Movimento dei Focolari.
Hanno inteso ringraziarci per l'accoglienza nella celebrazione Eucaristica e poi nel nostro patronato.

Da parte nostra ricambiamo il ringraziamento perché ci hanno portato un vento di gioia e di esemplarità evangelica: ci hanno confermato che la famiglia cristiana è uno dei doni più grandi della vita, sia per i coniugi come per i figli.

Spesso oggi si vivono situazioni prematrimoniali facili e si concede molto a scelte libere non corrispondenti alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa.

Sono molti i motivi che inducono a queste scelte, per la verità non sempre riuscite, però va ribadito che saper accogliere la vita come un dono di Dio, l'altro come ospite mandato dal Signore, l'amore interpersonale come rivelazione e partecipazione dell'amore di Dio per noi, sono esperienze che fanno sentire la vita come grazia e danno la forza di una fedeltà creativa e di una fecondità felice.